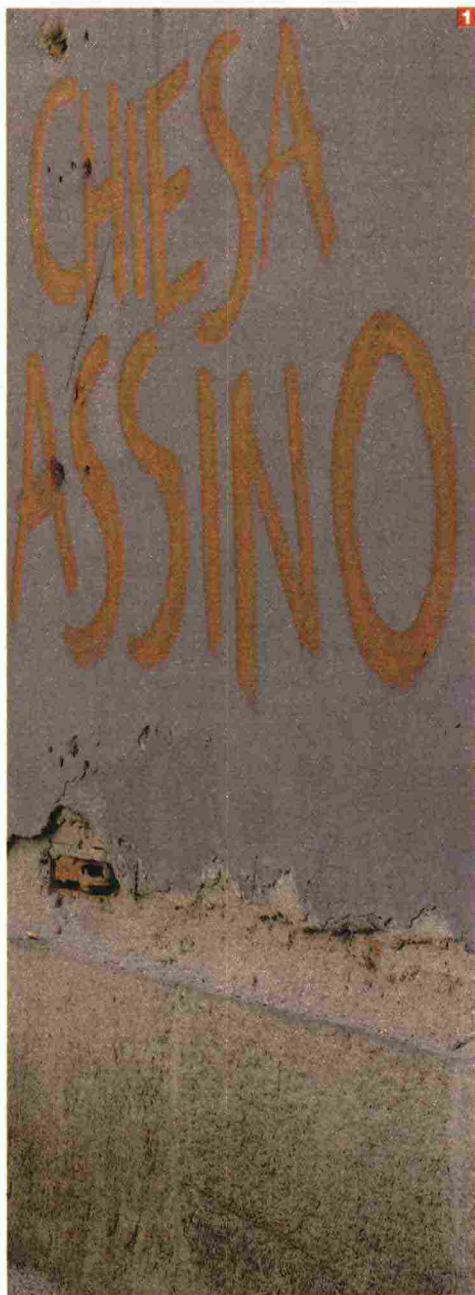


SPETTACOLI
ANEMA E CORE



DOPO L'EXPLOIT IN È STATA
LA MANO DI DIO, L'ATTRICE
TORNA A INDOSSARE
PANNI VINTAGE
(E DRAMMATICI) NELLA
FICTION DI RAI 1 SUL
GENERALE DALLA CHIESA:
«MA PRESTO MI VEDRETE
ANCHE EROTICA». INTERVISTA

SAPONANGELO SENZA LIMITI



di **Conchita Sannino**

C ON IL SUO MARE salentino è stato poco più di un saluto, stavolta. Il campeggio, un po' di grecale, la ripartenza. «Pochi giorni, magici. L'estate però sarà studio e lavoro. Giro l'affascinante Italia dei festival, i premi sono diventati un'onda che si propaga: mi chiamano, sono felice di andare, da Trieste a Matera, ogni riconoscimento è un incontro e vedi anche un pezzo di te. Poi, tra un mese, in Spagna comincio un film. Ecco perché questa casa è un nastro ininterrotto di valigie», avverte Teresa Saponangelo, per niente provata dagli infernali 40 gradi romani. Il ciuffo disordinato che dissimula la temprà d'acciaio, il sorriso di chi lascia perfino credere che la sua vita professionale gioiosamente sconvolta da un anno sia solo frutto della rivelazione di Maria Schisa, il suo personaggio della madre di Sorrentino in *È stata la mano di Dio*. E non il merito di una dannata cura che ha messo in tutto, non solo i film dei maestri ma il cinema, il teatro e la tv. Che ora torna.

«DORA FABBO ERA UNA DONNA FORTE, TENACE. HA TENUTO UNA FAMIGLIA UNITA CON GRANDI RINUNCE»

Su Rai 1, a settembre, sarà Dora Fabbo, la prima moglie di Carlo Alberto dalla Chiesa nella serie *Il nostro Generale*, e al fianco di Sergio Castellitto, per il quarantennale della strage di via Carini. Poco dopo, sempre sulla rete ammiraglia, si trasforma invece in Nives, volubile e a suo modo irresistibile ex moglie dell'avvocato Vincenzo Malinconico, interpretato da Massimiliano Gallo, nella saga tratta dai romanzi di De Silva.

Teresa, un anno dopo la mano di Sorrentino, quel personaggio che fischiava al suo amore e continuava a perdonare il marito ha inciso anche sul suo sguardo femminile?

«Sì, se parliamo di accoglienza come rimedio, la capacità di sorridere che non è ipocrita e ricaccia indietro un po' di dolore. Per me, come persona, è un'attitudine che può avere valore anche negativo, io non riesco a farmi bastare i cocchi. Però quello è un esempio che mi accompagna, ormai.

Aveva detto: mai più con la "cofana". Poi si è fatta conquistare da un'altra figura di donna sensibile e moderna, sempre Novecento. La prima moglie di Dalla Chiesa, quattro serate su Rai 1, dirige Lucio Pellegrini.

«Dora Fabbo è morta prematuramente, dopo 33 anni accanto al Generale, un'altra di quelle donne forti, tenaci, che ha tenuto una famiglia unita, con grandi rinunce. Era laureata, ma si dedicava ai tre figli e col marito erano molto aperti e in ascolto di questi ragazzi, che erano sotto minaccia e non

potevano neanche dormire da un amico. Da Palermo, lo aveva seguito a Torino, in casa diceva "dobbiamo stare uniti", mentre sui muri della città comparivano le scritte che mandavano a morte il marito. Ho cercato di restituire non

solo l'angoscia che forse la porterà a quell'infarto, ma anche la sua complicità, la tenerezza, il legame...».

Com'è stato lavorare con Castellitto, immersi in un'epoca che ci sembra più rigida?

«È lì il mio lavoro. Mi dico: so-»

- 1 Teresa Saponangelo nei panni di Dora Fabbo, **prima moglie** di Carlo Alberto dalla Chiesa nella fiction di Rai 1 *Il nostro Generale*
- 2 L'attrice con **Sergio Castellitto** che interpreta Dalla Chiesa
- 3 Dora Fabbo e **Carlo Alberto alla Chiesa**

no dentro un costume che può appesantire, la scarpina, l'abitino femminile, ma l'amore c'è o no? Deve venire fuori. E come? Magari si toccavano e si guardavano in altro modo. Ma lo facevano. Cerco di portare il calore, la spontaneità. Quanto a Sergio, all'inizio la sua corazza è stata il mio pungolo, ma basta farlo ridere: là dietro c'è un uomo dolcissimo e un grande attore».

Se Maria e Dora hanno un'antica solidità in comune, Nives invece, la ex di Malinconico avvocato di insuccesso, è una professionista brillante e un po' capricciosa in amore.

«Io la definisco una psicologa molto poco equilibrata. È stata sposata con Malinconico, gli è molto legata, hanno comunque allevato due figli meravigliosi e tra loro c'è un ritorno di fiamma. Solo che se lui concretizza, lei scappa. E se lui ha un'altra, ne è gelosa. Con Massimiliano Gallo è stato un di-

+

Teresa Saponangelo, 48 anni, con il **Nastro d'Argento** e il **David di Donatello** vinti per il suo ruolo in *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino



GETTY IMAGES X 2

vertimento, lui coglie qualunque spunto e rilancia. E sfotte. A un certo punto mi diceva: "Devi essere un po' più seducente Teresa, sennò come faccio?". Io morivo dal ridere».

Nel discorso ai David di Donatello ha ringraziato per il sostegno economico ricevuto. È costato, non mollare?

«Mi riferivo lì non solo ai momenti in cui ti capita di non lavorare, ma anche a quelli in cui devi investire sulla tua professione. E i soldi ci vogliono: per seguire un maestro, un laboratorio, una lingua. Proprio come un'azienda: se non investi, chiudi. In Italia, tanti si arrendono. In Francia un amico vignettista ha ottenuto dallo Stato un prestito; lui ricambia con ore di insegnamento. Lo trovo attento alla vita degli artisti».

Lei è un'attrice profondamente napoletana, ma con una proiezione europea, e un feeling con la Francia.



WEBPHOTO

è bellissima. Il protagonista è un bambino, al centro di una separazione dura, il titolo provvisorio è *Luigi*. Vuole sapere che legame è il nostro? Primo giorno di riprese di *Il buco in testa*. Non lavoravamo insieme da sei, sette anni. Quella mattina non riuscivo a concentrarmi, sono un diesel. Lui ferma tutto, ostinato, spiazzante: "Ma che t'hanno fatto?". Sottinteso: gli altri con cui hai lavorato. C'era il senso del possesso. Qualcuno aveva manomesso la sua amica e creatura. Ma tra me e Antonio c'è un amore che dura da tanti anni».

Ora la aspetta un set in Spagna, titolo provvisorio del film di Pau Durà, *Birds*. Con una Saponangelo erotica?

«Mi ha incuriosito, questa proposta. Il regista mi ha spiegato che guardandomi nel film di Paolo ha visto all'improvviso una donna libera,

sensuale, una che non accetta convenzioni e vive gli amori senza legami. Vedi, mi sono detta, lui è andato molto oltre la cofana. C'è un cast forte, lavorerò con Javier Gutiérrez, che si è disputato un premio Goya con Javier Bardem».

Citando suo figlio, adolescente, lei non dice solo Luciano ma Luciano Emmer. Era molto legata a suo suocero, importante regista e documentarista?

«È che ci piacevamo. Al di là della mia grande stima: è il regista che ha fatto esordire Mastroianni e la Bosé, grande documentarista, artefice di quegli splendidi *Carosello*. Ricordo ancora un dettaglio. Eravamo in auto, il giorno del matrimonio col mio ex marito. Mia madre lo guarda: Luciano, ti piace tua nuora? E lui: no, mi piace Teresa».

Teresa, il successo, la svolta, i premi. E l'amore?

Ride. «Dobbiamo accontentarci del set, a quanto pare. Però non si sa mai. Facciamolo sapere agli spagnoli».

Conchita Sannio

«Avevo uno zio materno, fidanzato a lungo con una francese, appassionato del cantautore Adamo. Io e mamma per anni abbiamo ascoltato canzoni, poesie, lettere, quel mondo. Un amico romano mi prende in giro: "Per quanto hai studiato la lingua e ami la Francia, dovresti essere Juliette Binoche"».

Non amava anche Emma Thompson?

«Sì. E anche Julianne Moore. E adoro letteralmente Olivia Colman, mia "favorita". Sono quelle che ti portano nel territorio della complessità».

A Parigi e a Lione ha comunque portato con successo pochi mesi fa il suo *Tartufo* coprodotto dal Mercadante di Napoli, regia di Jean Bello-rini. Stesso *Tartufo* per il quale vinse un *Ubu*, da giovane.

«All'epoca ero la domestica Dorina nella compagnia di Servillo, stavolta ho indossato invece i panni della tenace stratega Elmira. Ci hanno colpito moltissimo i teatri pieni nelle due città francesi, per un *Tartufo* in italiano. Il pubblico diceva: voi, *les italiens*, sempre gioiosi, oltre i copioni».

Il teatro non ha mai smesso di farlo. Neanche in realtà minori, come il Nuovo Teatro Sanità, a Napoli.

«Difatti continuerò, con Mario Gellardi e Ivan Castiglione: sono progetti così importanti anche per la vita del territorio, che è persino riduttivo parlare solo di teatro. Si tratta di un cam-



WEBPHOTO



FABRIZIO DI GIULIO

1 L'attrice in *È stata la mano di Dio*

2 Nella serie *La nuova squadra* (2008)

3 Con **Massimiliano Gallo**

nella fiction *Vincenzo Malinconico, avvocato d'insuccesso*

mino collettivo».

Sul tema dei ragazzini da raccontare ha un eccellente maestro e amico, Antonio Capuano. A che punto è l'idea del film tratto dal soggetto che lei aveva scritto?

«Sono appassionata del modo in cui lui "sente", racconta e filma quelle vite. Speriamo di portare fino in fondo il nostro progetto, la sua sceneggiatura